

Padova, 16 settembre 2022

AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE NEL 2050

Produttività, redditi agricoli, sostenibilità e cambiamenti climatici: le nuove prospettive della produzione agricola in linea con i principi ONU e FAO

Cosa coltiveremo e quale sarà la nostra dieta nel 2050?

Questo il tema del Convegno nazionale *Agricoltura e alimentazione nel 2050* organizzato dalla Società Italiana di Agronomia che si terrà a Padova dal 19 al 21 settembre 2022 nella sede dell'Orto Botanico.

Il dibattito si articolerà in quattro sessioni che avranno come filo conduttore la *food security*, tema sempre più centrale in conseguenza della crescita demografica, del cambiamento climatico e dell'attuale contesto geopolitico. L'obiettivo 2 dell'Agenda 2030 dell'ONU mira a “*Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile*”. Il conseguimento dell'obiettivo si presenta difficile e il problema sarà ulteriormente acuito dalla crescita della popolazione mondiale che si stima supererà i 9 miliardi nel 2050. Ciò comporterà la necessità di sopperire ai fabbisogni alimentari annuali di ogni individuo con una superficie di circa 1.500 m², inferiore del 60,5% a quella disponibile in piena rivoluzione verde. In questo conteso la scelta appare quindi obbligata, bisogna aumentare la produttività agricola intervenendo principalmente su una crescita della resa intensificando in modo sostenibile gli agrosistemi.

Particolarmente, quattro i temi proposti:

Prospettiva 2050: quanto produrre?

Prospettiva 2050: cosa produrre?

Prospettiva 2050: come produrre?

Prospettiva 2050: dove produrre?

«Il convegno affronterà, tra gli altri, il tema della sicurezza alimentare riportando l'attenzione su due aspetti fondanti dell'agronomia: la produzione e le rese – **spiega il prof. Maurizio Borin, presidente del comitato scientifico, Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova** -. Negli ultimi decenni la sicurezza alimentare a livello globale è seriamente minacciata dal cambiamento climatico in atto. Si rendono quindi necessari adattamenti che mirino a un aumento della resilienza dei sistemi agricoli. Infatti, negli ultimi anni si è osservata una tendenza a un aumento nella variazione inter-annuale delle rese. Gli studi a oggi disponibili mostrano proiezioni coerenti di aumento della temperatura e divergenza dell'andamento delle precipitazioni piovose in relazione alla latitudine (aumenti diffusi nell'Europa settentrionale e diminuzioni in parti dell'Europa meridionale e orientale). In conseguenza dei cambiamenti in atto si stanno già ponendo in essere strategie di adattamento quali per esempio l'anticipo delle date di semina e/o raccolta. Ma il problema è destinato ad acuirsi, saranno quindi necessari ulteriori adattamenti quali per esempio lo sviluppo e la coltivazione di ibridi resistenti alla carenza idrica e l'introduzione a più alte latitudini di specie tipiche degli areali a latitudine minore. Il settore agricolo non può però inoltre prescindere dalla

domanda dei consumatori che mostrano una crescente sensibilità verso colture con elevato valore aggiunto (es. colture nutraceutiche).»

Da alcuni anni è stato proposto dalla FAO il concetto di *Climate smart agriculture*, caratterizzato da un approccio sostenibile e resiliente, ma che dà centralità agli aspetti produttivi. Infatti, il primo degli obiettivi proposto dalla FAO è quello di aumentare in modo sostenibile la produttività e i redditi agricoli. Seguono poi la resilienza al cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Si tratta quindi di produrre con bassi input, alta efficienza e di conseguenza elevata sostenibilità.

«Un convegno che affronta il tema della *food security* risulta particolarmente interessante ed attuale considerando soprattutto le condizioni odierne di crescita demografica e di cambiamento climatico – **dice il prof Paolo Sambo, tra gli organizzatori dell'evento e Prorettore per le Politiche alle sedi decentrate dell'Università di Padova** -. Il programma proposto affronta il problema a tutto tondo con una prospettiva di respiro internazionale. Un'altra occasione che permette di celebrare gli 800 anni del nostro Ateneo non a caso in uno tra i più evocativi e caratteristici ambienti dell'Università, l'Orto Botanico – Giardino della Biodiversità in grado di coniugare la memoria e la storia delle piante con l'attualità della biodiversità.»

«L'importanza del tema affrontato deriva dalla consapevolezza che il modo di fare agricoltura che stiamo ridisegnando in questi anni influenzerà fortemente la società dei prossimi decenni, come l'agricoltura del passato ha fortemente contribuito alla costruzione delle società per come oggi le conosciamo – **conclude il prof. Maurizio Borin**-. A testimonianza della stretta interazione che si sviluppa nel tempo tra innovazione in agricoltura ed effetto sulla società, è stata scelta come sede del convegno l'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Padova. Quest'ultimo, fondato nel 1545, è il più antico orto botanico al mondo ancora nella sua collocazione originaria. È in questa sede che sono state introdotte per la prima volta in Italia alcune delle specie alimentari che sono oggi largamente coltivate e impiegate nella nostra dieta quali patata e girasole».